

il Barocco inizia tra il 1620 e il 1630

il Rococò* (poi Pompadour) si diffonde dal 1730 al 1760

BAROCCO: È un termine che indica uno stile che si è affermato in Italia e in Europa nel XVII secolo. L'origine del termine pare sia francese *baroque* che però deriva dallo spagnolo *barrueco* e lo troviamo su un dizionario francese del 1694 (dizionario de l'Académie) ed indica un tipo di perla di forma irregolare non perfettamente sferica. Questo vuol dire che una rappresentazione di gusto *barocco* è una figura dove le regole della proporzione non sono rispettate e tutto è rappresentato secondo il gusto e/o il capriccio dell'artista. Per alcuni critici *barocco* è sinonimo di cattivo gusto a volte pesante. In Italia il *Barocco* inizia intorno al 1620-1630 e invade un po' tutta Italia: Venezia-Roma-Napoli-Lecce e tutta l'Italia meridionale.

La Sicilia è un capitolo a parte, nel senso che tutta l'isola viene coinvolta nel barocco.

(in Italia il Rococò si chiamerà barocchetto)

E' durante gli ultimi anni del regno di Luigi XIV-1710- Re Sole- re di Francia, che il Barocco perde i suoi connotati per trasformarsi specialmente con Luigi XV, suo bis nipote, in una forma artistica che si chiamerà *rococò* per indicare con il termine francese *Rocaille* l'uso di decorazioni con conchiglie e pietruzze di grotte e padiglioni per giardini. Tra il 1730 e 1745 il Rococò si diffonde in tutte le corti Europee grazie agli architetti che viaggiano con squadre di operai per riadattare le reggie secondo i gusti dell'epoca. Sono novità fatte di specchi, candelabri, disegni su porte laccate, su armadi. Alla fine del periodo questa corrente artistica verrà chiamata *stile pompadour* dal nome della favorita del Re.



E' uno stile di vita basato sul piacere raffinato: le pareti vengono dipinte con temi maliziosi della mitologia, con pastorelli detti di *maniera*. Si ricopiano temi antichi dei baccanali, di putti alati che vendemmiano o svolazzano sopra i letti. Gli oggetti sono tutti in lacca, di porcellana fine, di colori bianchi e rosati. E' uno stile artistico limitato alle corti e case dei ricchi. E' uno stile caramelloso ma funziona perché vive del compiacimento estetico della nobiltà. In Italia nascono le statuette e gli oggetti di ceramica di Capodimonte a Napoli, della Real Fabbrica di Capodimonte (statuette e piatti con il famoso timbro sotto il pezzo: la corona sopra la *N* e la scritta *Capodimonte*).

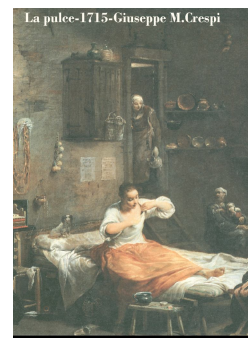
Il Rococò in Italia prenderà il nome di Barocchetto, è un termine dal gusto difficilmente identificabile. In Francia termina nel 1760. Questa ultima corrente non influenza l'architettura ufficiale o religiosa che rimane legata al Barocco.



GIUSEPPE MARIA CRESPI 1665-1747

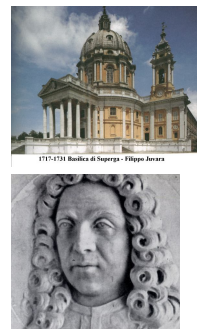
detto lo *Spagnolo* per i vestiti che indossava da giovane. E' il classico pittore scoperto da un ricco mercante che lo finanzia in viaggi di studio. Diventa famoso per il quadro *La pulce* è un piccolo quadro 50x40 che sarà replicato più volte. In una squallida stanza una giovane cantante lirica appena sveglia si spulcia, mentre nell'ambiente domina la confusione ed il disordine. La promiscuità è accentuata dal cagnolino sul letto, l'aglio alla parete, il bimbo col vecchio mentre la moglie sta andando a prendere il vino.

Questo suo stile farà epoca a livello europeo e sarà copiato più volte.



FILIPPO JUVARRA 1678-1736

messinese, è uno scenografo delle chiese romane cioè disegna la realizzazione, il progetto e gli interni. Nel 1714 progetta la Basilica di Superga a Torino, costruzione barocca a pianta centrale che domina dall'alto. Poi nel 1730 la Palazzina di caccia di Stupinigi che segna il passaggio della tipologia del castello a quello della villa. Diventerà molto importante e verrà chiamato alle corti di Parigi, Londra e a Madrid dove progetta il palazzo reale che sarà poi terminato da Giovan Battista Sacchetti.



VEDUTISMO

genere di paesaggio tipico del '600, arriverà al '700 con rappresentazioni topografiche. In Italia il primo è Gaspard Van Wittel padre di Luigi Vanvitelli l'ideatore della Reggia di Caserta-1750



1775-1820

Illuminismo

Rivoluzione industriale

Neoclassicismo (riscoperta dell'antico)

Verso la metà del '700 si diffonde in Europa il cosiddetto *illuminismo* un movimento di pensiero basato sulla assoluta fede nella ragione umana. La ragione è la base sicura per ogni ricerca. L'uomo deve rifarsi all'esperienza ed esaminare le leggi che regolano la vita delle cose. Fede assoluta, nel progresso della civiltà e nell'emancipazione dell'uomo. Soprattutto in Francia e Inghilterra le idee illuministiche si diffusero in ampi strati della popolazione. In Francia anche tramite l'Encyclopédie, opera monumentale in 28 volumi nella quale si parlava di tutto, dei nuovi pensieri e delle novità tecnologiche. Naturalmente fu osteggiata dai regnanti dell'epoca.

La *rivoluzione industriale* nasce circa nel 1770 in Inghilterra e poi si sparge per tutta Europa fino al 1830, nasce l'urbanesimo (la gente, i contadini vanno ad abitare in città dove ci sono le industrie). Nascono i primi studi di urbanistica che studierà la sistemazione del territorio.

Quasi nello stesso periodo si sviluppa il *Neoclassicismo* 1750-1820 con la riscoperta ed il fascino dell'antico. Pur partendo dalle arti figurative questo fenomeno approdò ad un rinnovamento di tutta la cultura. Massimo teorico sarà il tedesco Joachim Winckelmann, grande archeologo e studioso di storia dell'arte.

Il Grand Tour

Questa espressione venne usata per la prima volta da Richard Lassels nel suo "Voyage of Italy" pubblicato nel 1670 ed ebbe un notevole successo. Il Grand Tour costituiva il momento conclusivo dell'educazione umanistica inglese e consisteva in un viaggio, che poteva durare alcuni mesi o addirittura anni, attraverso vari Paesi europei: Francia, Svizzera, Germania, le Fiandre, ma la cui

meta classica era l'Italia, e in particolare Roma. Ecco perché in molti casi si parla semplicemente di un "viaggio in Italia", sebbene in realtà vengano visitati anche altri Paesi. Il Grand Tour era dunque la meta finale, di completamento e affinamento di chi era destinato a diventare parte della classe dirigente inglese e, se all'inizio questo spettava solo al ceto della nobiltà, successivamente il fenomeno interessò sempre più la ricca borghesia in ascesa. Alcuni tra i principali esponenti della cultura europea di allora ebbero modo di intraprendere questa esperienza e di lasciarci interessanti descrizioni in diari di viaggio che divennero spesso veri e propri best-sellers dell'epoca.

Grand Tour di un inglese iniziava a Dover, dove si imbarcava su un vascello che in circa dodici ore lo portava a Calais. Dopo avere attraversato la Francia e talvolta anche la Svizzera, l'ingresso in Italia avveniva in Piemonte (Tenda, Monginevro, Moncenisio o Piccolo S. Bernardo) o in Lombardia (Sempione, S. Gottardo, S. Bernardino, Spluga) Ma l'itinerario ritenuto classico, e quindi più seguito, era quello che attraversava la Francia lungo il percorso che da Calais portava a Parigi (dove era prevista una sosta anche piuttosto lunga); da qui, attraverso la valle della Loira e lungo il corso del Rodano, si arrivava a Lione; dopodiché, si piegava ad est verso la Savoia e, passando per Chambéry e Lanslebourg, si arrivava ai piedi del Moncenisio, dove si sarebbe ripetuto il rituale dello smontaggio delle carrozze, che venivano caricate a pezzi sui muli e rimontate a valle dall'altro versante. Se, invece, da Lione si continuava a dirigersi a sud della Francia, le possibilità di ingresso in Italia erano tre: il passo di Tenda; la via della Cornice; o, via mare, da Marsiglia o Nizza, verso Genova o Livorno. Quest'ultima era la più comune, anche se non la più amata.

Paestum

Celebre colonia greca fondata da Sibari intorno al 600 a.C. sul mar Tirreno e consacrata al dio Poseidone, dal quale prese il nome di Poseidonia. Diventata ben presto uno dei più importanti centri politici e commerciali del Mediterraneo occidentale, fu oggetto delle mire espansionistiche dei Lucani che, dopo diversi tentativi, riuscirono a conquistarla alla fine del V sec. a.C.. La città fu ribattezzata Paistom e perse buona parte della sua identità greca. Vinta da Roma ne divenne colonia nel 273 a.C. con il nome di Paestum, sopravvivendo nei secoli successivi come piccolo centro periferico.

Con l'insabbiamento progressivo della zona portuale e l'impaludamento della piana del fiume Sele, la città venne abbandonata a partire dal V sec. d.C. Nonostante i celebri templi dorici sempre a vista, la "riscoperta" e il recupero del sito avvennero solo alla metà del Settecento, con la costruzione della via delle Calabrie voluta dal re di Napoli Carlo III di Borbone. Da quel momento Paestum divenne una delle mete preferite del Grand Tour, vantando tra i suoi primi illustri visitatori Johann Joachim Winckelmann, cultore e massimo teorico del neoclassicismo e Giovanni Battista Piranesi che con schizzi e disegni fu il 'pubblicitario' del sito archeologico in tutta Europa.

La Reggia di Caserta

A Luigi Vanvitelli, figlio di Gaspard Van Wittel fu affidato, nel 1750 la terza residenza di Carlo III di Borbone, (1716-1788) allora 34enne. Infatti dopo Madrid e Napoli, Caserta doveva diventare una città fatta di vie regolari entro perfetti quadrati che partivano dalla reggia dietro alla quale doveva sorgere un parco enorme, ad uso e divertimento della corte. Di questo ambizioso progetto fu realizzata solo la Reggia e il parco, perché Re Carlo III partì nel 1759 per la Spagna e i lavori rallenteranno specie dopo la morte di Luigi Vanvitelli a cui succedette il figlio Carlo (nome datogli dal padre in omaggio a Carlo III).

Davanti alla Reggia doveva esserci un grande ovale, la piazza d'armi ad imitazione della piazza del Vaticano, e uno stradone che doveva andare dritto a Napoli. La Reggia doveva rappresentare, come tradizione dell'epoca, il potere assoluto del sovrano. E' l'età inaugurata dalla Reggia di Versailles, che prima nasce come padiglione di caccia e svago e poi si trasferisce



tutta la corte. La Reggia di Caserta è un blocco rettangolare con all'interno quattro cortili uguali, al centro un grande ottagono su due piani. La vista è ancor oggi stupenda perché il frontone davanti è sgombero quindi il palazzo, la Reggia domina la vista del turista. L'ingresso, il portone, è tipicamente neoclassico a tempio greco con colonne e timpano triangolare con al centro due archi romani. L'ingresso esterno è uguale a quello interno, quello che porta al parco. L'ottagono, al centro dei cortili ha una scala, la più famosa del mondo, difesa da due leoni in marmo. L'interno è formato da saloni uno dietro all'altro, restaurati nel 1999. Altra meraviglia è il parco creato per le passeggiate dell'alta aristocrazia con fontane e una vasca lunga due km dal monte alla Reggia. Le fontane sono alimentate dall'acquedotto Vermicino che percorre ben 41 km su progetto dello stesso Vanvitelli.

Giuseppe Piermarini **1734-1808**

Nasce a Foligno. Fu allievo di Luigi Vanvitelli con il quale lavorò a Roma e a Napoli. Nel 1769 giunse a Milano con il maestro divenendo figura importantissima per l'architettura lombarda dell'epoca fino ad essere nominato nel 1779 Imperial Regio Architetto. Tra le opere più importanti da lui realizzate a Milano: il Palazzo Ducale (Palazzo Reale in piazza del Duomo) che si ispira alle architetture vanvitelliane. Tra il 1776 e il 1780 realizzò la Villa Reale di Monza che si può considerare uno dei suoi capolavori, ma la sua opera più famosa resta il Teatro alla Scala di Milano con una sobria e lineare facciata. Tra le altre opere a Milano, ricordiamo anche Palazzo Belgioioso e la facciata del Palazzo dell'Arcivescovado.



Neoclassicismo - 1772 Palazzo Belgioioso v. Verri (Scala) - Mi - G. Piermarini



Neoclassicismo - 1776 Teatro Scala - Mi - Giuseppe Piermarini



1776 Villa Reale di Monza di Giuseppe Piermarini, a imitazione in piccolo delle Reggie europee. L'imperatrice M. Teresa d' Austria affidò il compito al figlio l'arciduca Ferdinando d' Austria che abitava a Milano e che incaricò il Piermarini per la progettazione. I lavori si protassero per gravi problemi economici fino al 1870. Nel 1805 sarà Napoleone Bonaparte a prenderne il possesso e a far costruire il grande parco. Nel 1859 diventa di proprietà dei Savoia e Umberto I ne fa la sua residenza. Dopo il suo assassinio a Monza, il 29 luglio 1900, venne completamente abbandonata e depredata dai mobili, suppellettili e piante. Dal 1920 è di proprietà in concessione ai comuni di Milano e Monza.



Neoclassicismo - 1776 Villa Reale Monza - Giuseppe Piermarini

Leopold Pollack (Vienna 1751 - Milano 1806), fu un architetto austriaco. Trasferitosi a Milano nel 1776 studiò all'Accademia di Brera e divenne collaboratore di Giuseppe Piermarini. Progettò a Milano la Villa Belgioioso, oggi Villa Reale, e il giardino all'inglese a essa annesso (1793). In questa opera, la più celebre, espresse un ricco gusto decorativo e una sontuosità che si ispirava al moderno neoclassicismo monumentale europeo (principalmente francese e austriaco); soprattutto negli interni dimostrò una raffinata attenzione per i dettagli, nei soffitti, nei lampadari e nei pavimenti.